

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Gli scenari di Aipb

Green e digitale, la transizione dei portafogli «private»

di PATRIZIA PULIAFITO

Non migliora il clima d'incertezza, mentre si rafforzano le preoccupazioni per le questioni geopolitiche e macroeconomiche internazionali. I conflitti armati non si placano. L'inflazione rallenta, ma resta elevata. Le banche centrali, come Fed e Bce, non cambiano politica monetaria e assumono una posizione attendista. Intanto, aumentano i Paesi che entrano in recessione. Dopo l'Inghilterra, adesso anche il Giappone.

Le previsioni di crescita economica, di conseguenza, rimangono caute per il 61% degli *asset manager*. A rivelarlo è l'edizione 2024 dell'Aipb Outlook, lo studio realizzato dall'Ufficio studi dell'Associazione italiana private banking elaborando le previsioni di 18 *asset manager* associati. Per l'economia mondiale e quella degli Usa, la maggioranza degli intervistati prevede un atterraggio morbido, mentre per l'Europa, gli

operatori si dividono tra il 56% che prevede una crescita leggera e il 28% che si aspetta una recessione moderata.

Entrando nel dettaglio delle economie del Vecchio Continente, secondo gli operatori i Paesi che registreranno i migliori risultati economici saranno Spagna, Grecia, Repubblica Ceca e Ungheria, mentre Francia e Germania si trovano nelle ultime posizioni, a causa di un mix di fattori congiunturali e strutturali. La vera novità, tuttavia, è che a chiudere la classifica sono la Cina, per i rischi legati al settore immobiliare, e il Giappone, per la politica monetaria ultra-espansiva, a favore del mercato interno.

Sul fronte inflazione, la maggior parte dei *private banker* prevede che nel 2024 la fiammata dei prezzi si spengherà, ma in Europa il target del 2% sarà raggiunto nel 2025. Relativamente ai tassi, la metà degli intervistati attende il primo taglio da parte della Bce e della Fed a giugno 2024. «In uno scenario co-



Ai vertici
Andrea Ragaini,
presidente di Aipb
(Associazione italiana
private banking)

si frammentato e in continua evoluzione il *private banking* dovrà reagire con maggiore immediatezza ai cambi di tendenza e supportare i clienti nella lettura della complessità e nella percezione dei rischi, affiancandoli nelle scelte di allocazione del portafoglio e portando elementi di razionalità», commenta Andrea Ragaini, presidente di Aipb.

Per le scelte di portafoglio, nel corso del 2024 i *private banker* ritengono che proseguirà il processo di ricomposizione dei portafogli iniziato nel 2023, con il trasferimento della liquidità negli *asset* finanziari, privilegiando il reddito fisso di qualità, da cui si attendono rendimenti tra il 5% e il 10%. Per quanto riguarda gli stili d'investimento, sono tutti concordi nel preferire gli *high quality* e gli *high momentum*.

A livello settoriale, invece, si punta su *healthcare*, tecnologia e bancario. Come seconda scelta si guarda ai titoli governativi, mentre dal punto di vista

geografico gli Stati Uniti si confermano la regione più interessante, seguita dall'Europa. Al contrario, per via della permanente incertezza sulla crescita economica e sulla tenuta degli utili societari, gli operatori esprimono ancora cautela verso l'azionario e gli investimenti alternativi.

L'inversione di rotta a favore dell'universo *equity*, ma sempre e solo su quello di buona qualità, potrebbe realizzarsi nel 2025. E ancora, meritano di essere «sovrappesati» in portafoglio, sia nel breve, sia nel medio termine, gli investimenti in *private equity*, perché i rendimenti attesi sono alti: compresi tra il 5% e il 10%.

L'indagine si chiude con una valutazione dei megatrend di lungo periodo, che potranno avere un impatto strutturale nell'economia mondiale. Ai primi posti sveltano i temi legati alla transizione digitale, all'intelligenza artificiale, al cambiamento climatico e all'invecchiamento della popolazione. Tra i megatrend Esg che nei prossimi anni avranno un forte impatto sui mercati primeggiano l'efficiamento energetico e l'economia circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

